



Giorgio La Pira

Servo di Dio



La figura di Giorgio La Pira può essere oggi una provocazione per il suo percorso umano e cristiano. In una società che sta perdendo il senso del bene comune, dell'impegno sociale e del ruolo della politica come strumento per favorire il dialogo e la giustizia, egli ci mostra come la fede in Gesù Cristo ci spinge ad essere costruttori di un mondo nuovo. La santità si incarna nei diversi ambiti della nostra vita quotidiana, non ci porta fuori dal tempo, ma in esso ci chiama ad essere costruttori del Regno.

Giorgio nasce in Sicilia nel 1904 a Pozzallo vicino a Siracusa. Compie i suoi studi, prima a Messina e poi a Palermo, laureandosi in Giurisprudenza. Una vita normale, come quella di tanti suoi coetanei, impegnata a costruirsi un futuro. Un giovane affasciato dall'ideale di cambiamento che attraversa la sua epoca ed era incarnato dalla figura di Gabriele d'Annunzio e di altri intellettuali. Un giovane curioso, a cui piace leggere, discutere e riflettere, amante dell'amicizia, che condivide con il poeta Quasimodo, il giurista Pugliatti, e altri intellettuali.

Nel 1924 accade però qualcosa che lo tocca e gli fa riscoprire la fede, proprio durante la celebrazione della Messa di Pasqua. La partecipazione alla liturgia, l'ascolto e l'incontro con alcune religiose, mettono in moto un cammino interiore che trasformerà per sempre la sua vita. Egli scrive in una lettera all'amico Pugliatti: "È un'alba nuova della vita. Io non dimenticherò mai quella Pasqua 1924, in cui ricevetti Gesù Eucaristico: *risentii nelle vene circolare una innocenza così piena, da non potere trattenere il canto e la felicità smisurata.*" La gioia di questo incontro con Gesù diventa per lui bisogno di un impegno concreto e fattivo. Per questo entra nell'anno successivo nel terz'ordine domenicano assumendo il nome di fra Raimondo. Il suo desiderio di appartenere a Dio, che si esprime in questa consacrazione, lo porta ad approfondire la propria fede e a cercare il "suo" modo di rispondere all'amore di Dio. Si sente chiamato a un libero apostolato nella società, capisce che l'ambito della sua missione è il mondo sociale. E in esso cerca di investire le sue capacità ed energie. Nel 1926 si trasferisce a Firenze per laurearsi in Giurisprudenza, ma quello che doveva essere un soggiorno temporaneo si trasformerà in un amore per questa città che lo porterà a restare e a radicarsi nel suo tessuto sociale ed ecclesiale. Qui rinnoverà l'adesione al Terz'ordine Domenicano, e sceglierà come abitazione una cella nel convento di San Marco. Il desiderio di consacrarsi a Dio lo porta anche ad essere tra i fondatori, nel 1928, dell'Istituto dei Missionari della Regalità di Cristo, voluto da padre Agostino Gemelli, un istituto secolare – che opera nell'ambito dell'ordine francescano – presso il quale prenderà i voti di povertà, obbedienza, castità.



Coltiva amicizie spirituali che lo aiutano, come quella con suor Teresina di Gesù Bambino, monaca del Carmelo di Firenze di Santa Maria degli Angeli. Si conserva un ricco epistolario con diverse claustrali. Queste relazioni sono state per lui occasione per approfondire e far evolvere la sua ricerca di Dio e la sua vocazione. Potrebbe apparire strano che un uomo che si va impegnando sempre più nel sociale coltivi un'intensa e ricca corrispondenza con delle monache, ma questo mostra "l'anima" del suo impegno, un profondo amore per Dio. Sono le due facce di una stessa medaglia che non possono e non vanno separate: per La Pira l'impegno sociale ha bisogno di salde radici spirituali che si alimentano di preghiera e di ricerca di Dio.

Nel 1934 promuove la fondazione della "Messa del Povero" in cui viene offerta assistenza materiale e spirituale ai poveri nella chiesetta di San Procolo. Nel 1939, nel contesto del fascismo, fonda la rivista "Principi" in difesa dei diritti della persona umana, in un contesto in cui crescono le discriminazioni. La rivista verrà quasi subito soppressa dal regime. Creerà allora un foglio clandestino intitolato San Marco. Per questo nel 1943, quando la città verrà occupata dai nazisti, dovrà fuggire da Firenze e nel suo nascondersi incontrerà padre Giovanni Montini, futuro papa Paolo IV.

In questo periodo tiene corsi di dottrina sociale all'università Lateranense nei quali La Pira sottolinea l'urgenza, per i laici cristiani, di passare dalla preghiera all'impegno sociale: le lezioni saranno poi pubblicati nel volume *La nostra vocazione sociale*. Con la caduta del regime fascista si impegnerà con tutte le sue forze alla ricostruzione di una società nuova partecipando all'Assemblea costituente. Aveva preso parte anche ai lavori che portarono alla redazione del *Codice di Camaldoli*, un documento programmatico elaborato da un gruppo di intellettuali di fede cattolica sui temi della vita sociale: dalla famiglia al lavoro, dall'attività economica al rapporto cittadino-Stato.

Le sue parole ci aiutano a capire il senso di questo suo impegno: «Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa 'brutta'! No: l'impegno politico - cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico - è un impegno di umanità e di santità: è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di forza, di giustizia e di carità.»

Il 2 giugno del 1946 viene eletto a far parte dell'Assemblea Costituente. All'interno della Costituente, La Pira fece parte della prima sottocommissione, quella che scrisse i "Principi fondamentali". Fu tra gli artefici del dialogo tra gli esponenti cattolici (tra gli altri Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati, Amintore Fanfani, Aldo Moro) e i rappresentanti di altre correnti ideologiche (i socialisti Lelio Basso e Piero Calamandrei, il comunista Palmiro Togliatti). Tanti articoli della Costituzione italiana portano la sua firma: quelli sulla dignità della persona (articoli 2 e 3), sul rapporto tra stato e chiesa (articolo 7), quello in base al quale l'Italia ripudia la guerra (articolo 11). Il suo impegno politico lo vide eletto come deputato nel 1948, e fu nominato sottosegretario al Ministero del Lavoro e Previdenza sociale nel Governo De Gasperi. Nella visione di La Pira la politica doveva rispondere alle attese della povera gente: proprio questo è il titolo di un suo famoso articolo, che suscitò un profondo dibattito. Sostiene l'idea della "piena occupazione", cioè l'obiettivo di dare lavoro a tutti.

Nel 1951 fu eletto sindaco di Firenze, e profuse le sue capacità ed energie per questa città e in particolare per affrontare i problemi che interessavano i più fragili, come color che rischiavano lo sfratto. Le sue parole in un'assemblea comunale ci svelano il cuore con cui viveva questo suo servizio: "Ebbene, signori Consiglieri, io ve lo dichiaro con fermezza fraterna ma decisa: voi avete nei miei confronti un solo diritto: quello di negarmi la fiducia! Ma non avete il diritto di dirmi: signor Sindaco non si interessi delle creature senza lavoro (licenziati o disoccupati), senza casa (sfrattati), senza assistenza (vecchi, malati, bambini, ecc.). È il mio dovere fondamentale questo: dovere che



non ammette discriminazioni e che mi deriva prima che dalla mia posizione di capo della città -e quindi capo della unica e solidale famiglia cittadina- dalla mia coscienza di cristiano: c'è qui in giuoco la sostanza stessa della grazia e dell'Evangelo! Se c'è uno che soffre io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi con tutti gli accorgimenti che l'amore suggerisce e che la legge fornisce, perché quella sofferenza sia o diminuita o lenita. Altra norma di condotta per un Sindaco in genere e per un Sindaco cristiano in ispecie non c'è!»”.

La città diventa il laboratorio in cui mettere in pratica le sue idee, rivolgendo il suo impegno ai problemi concreti della povera gente. Un'esperienza amministrativa ricca e singolare, che Giovanni Paolo II in diverse occasioni ha voluto additare come esempio e modello di impegno sociale per i cristiani e non solo per essi. Giorgio La Pira aveva chiara la sua idea di città e dei diritti sociali che aveva contribuito a porre alla base della Costituzione. Il nodo più drammatico da sciogliere è quello dell'emergenza casa. La Pira è preoccupato per l'aumento degli sfratti. Vara un programma di edilizia pubblica e, per fronteggiare l'emergenza, chiede ad alcuni proprietari immobiliari di affittare temporaneamente al Comune una serie di appartamenti vuoti. A seguito delle risposte negative, ordina la requisizione degli immobili. Un gesto forte che esprime quanto aveva a cuore la situazione dei più deboli. Per questo suo impegno viene accusato di fare il gioco dei comunisti.

Il suo impegno non si limita alla sua città di Firenze. La Pira nel 1952 organizza il primo *Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana*, e poi i *Colloqui mediterranei*. Il suo sguardo e il suo impegno si allarga al mondo intero cercando di creare ponti, di aprire via di dialogo, come strumenti per avvicinare e rendere possibile la pace, promuovere contatti vivi, profondi, sistematici tra esponenti politici di tutti i Paesi. In questa strategia rientrano anche i gemellaggi di cui La Pira si fece promotore, creando legami tra Firenze e le città di tutti i continenti: Reims, Fez, Kiev, Filadelfia... “Bisogna unire le città – diceva – per unire le nazioni”. Organizzò anche, nel 1955, un convegno dei sindaci delle capitali del mondo: Washington, Varsavia, Londra, Parigi, Pechino, Mosca. Altri viaggi importanti li fece in Medio Oriente: non ci potrà essere pace nel mondo, diceva, finché non ci sarà pace tra cristiani, ebrei, musulmani, quella che lui chiamava la “triplice famiglia di Abramo”.

Nel 1967 La Pira viene eletto presidente della Federazione Mondiale delle Città Unite. Parallelamente, si adopera all'interno della Chiesa per il dialogo ecumenico e la responsabilizzazione del laicato.

Sono molte le iniziative messe in atto da Giorgio La Pira, ma ciò che più è importante è la lettura della storia che sta alla base di tutte queste attività. Il rapporto con la Scrittura e la sua curiosità lo portano ad approfondire e formarsi uno sguardo profetico del reale, non nel senso che vede prima, ma che sa intuire possibili percorsi per aprire strade nuove, proprio come facevano i profeti. La relazione con Dio diventa per lui uno sguardo nuovo sulla storia, non più bloccato dalla paura o dagli interessi, ma proteso verso un mondo nuovo che possiamo chiamare il Regno di Dio. La fede per La Pira non può che incarnarsi, proprio come il Figlio di Dio, e quindi segnare e dare un sapore nuovo a qualsiasi attività svolga dall'uomo. Ogni professione, anche l'impegno politico o lo studio e la ricerca, possono essere vie di santità, perché possono essere luoghi dove rendere presente un riflesso del Regno di Dio.

Giorgio La Pira muore il 5 novembre 1977 a causa di un'improvvisa emorragia cerebrale in una clinica di Firenze all'età di 73 anni. Il giorno dopo, la salma viene esposta a San Marco: i fiorentini si riversano in massa a salutare il “sindaco santo”, mentre da tutto il mondo arrivano personalità della politica e della cultura, uomini di ogni nazione e religione. Il 7 novembre, i funerali: in Duomo, il cardinal Benelli afferma: “Nulla può essere capito di Giorgio La Pira se non è collocato sul piano della fede”.

Giorgio La Pira fu un testimone di come la relazione con Dio trasforma e alimenta tutte le relazioni e i progetti dell'uomo. Essa si manifesta e cresce nelle scelte che facciamo in ogni ambito della



nostra vita. Va però coltivata e alimentata con creatività e desiderio, frequentando la Scrittura, perché formi in noi un nuovo sguardo sulla realtà. Questa energia interiore lo rese un uomo inarrestabile e creativo.

Spiritualità e scritti

Alcuni testi ci possono aiutare a scoprire la ricchezza della sua ricerca spirituale. La raccolta delle *lettere alle claustrali* ci mostrano uno spaccato del suo animo, delle sue domande, della sue preoccupazioni e dei sue speranze.

Il testo *Il sentiero di Isaia* invece ci aiuta a scoprire come si è formato il suo sguardo sulla storia attraverso una lettura sapienziale della Scrittura:

Siamo ormai sul 'crinale apocalittico' della storia: in un versante c'è la distruzione della terra e dell'intera famiglia dei popoli che la abitano, nell'altro versante c'è la 'fioritura messianica dei mille anni' intravista da Isaia, da San Paolo e da San Giovanni: i popoli di tutta la terra e le loro guide politiche e culturali sono oggi chiamate a fare questa estrema scelta.

Per non compiere il 'suicidio globale' e per andare, invece, nel versante della pace millenaria, bisogna accettare il metodo indicato dal Profeta Isaia: bisogna, cioè, trasformare i cannoni in aratri ed i missili in astronavi e non devono più i popoli esercitarsi con le armi.

Ciò esige una generale e profonda revisione dei concetti, dei metodi e dei fini nella teoria e nell'azione politica, esige una nuova metodologia capace di edificare nell'unità e nella pace una società nuova e proporzionata a questa epoca: la metodologia del Vangelo, che impone a tutti i popoli di amarsi e di integrarsi reciprocamente come membri solidali di un unico corpo.

Tutto questo richiede la promozione a tutti i livelli, da quello economico a quello spirituale, culturale e politico, di tutti i popoli, antichi e nuovi, della terra; esige, in particolare, una tale strutturazione del sistema economico da permettere di fondare saldamente sul lavoro la comune società dei popoli e delle nazioni: una città nuova attorno alla fonte antica, come disse papa Giovanni XXIII.

G. La Pira, *La nostra vocazione sociale*, Roma, AVE, 1945.

G. La Pira, *Il valore della persona umana*, Milano, Istituto di Propaganda Libreria, 1947.

G. La Pira, *L'attesa della povera gente*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1951

G. La Pira, *Così in terra come in cielo*, Milano, Edizioni O.R., 1970

G. La Pira, *Unità, disarmo e pace*, prefazione di H. Camara, Firenze, Cultura, 1971

G. La Pira, *Il sentiero di Isaia*, Firenze, Cultura, 1978

G. La Pira, *Lettere alle claustrali*, a cura di Giuseppe Lazzati, Milano, Vita e Pensiero, 1978

Link

Fondazione La Pira <https://giorgiolapira.org/>